

## INTERVISTA CON MARCO ASUNIS Presidente della FICC



Francesco Bellu

“Sì” al dibattito nonostante Nanni Moretti e “sì”, soprattutto a un cinema didattico con al centro il pubblico, in cui l’operatore culturale è come “maestro”. Un ruolo quasi da militante della cultura quello di Marco

Asunis, presidente della Federazione Italiana Circoli del Cinema (FICC), anche se ci tiene a sottolineare come le differenze ideologiche di fatto, hanno «pesato non poco nel frantumare il mondo dell’associazionismo culturale cinematografico democratico». Il discorso parte da lontano, dal 1947, anno di fondazione della FICC, la prima associazione di cultura cinematografica nata in difesa del cinema italiano contro il monopolio di quello statunitense e che negli anni ha poi svolto battaglie in favore dell’arte libera contro la censura. Oggi cadute le ideologie, spiega Asunis «ciò che maggiormente caratterizza la politica culturale della FICC è il fatto di mettere al centro “il pubblico”, principale soggetto dello scambio culturale e portatore in sé di precisi e specifici diritti. Nel 1987, a Tabor nell’allora vecchia Cecoslovacchia, durante l’International Federation of Film Societies l’allora presidente italiano Carlo Lizzani deliberò il decalogo della “Carta dei Diritti del Pubblico”. Questo ha attivato una pratica comune dei circoli FICC, dove ogni film viene considerato funzionale alla crescita auto-formativa e critica del proprio pubblico di riferimento. Da qui la particolarità del dibattito dopo il film con i suoi metodi e le sue pratiche democratiche,



Marco Asunis

coinvolgenti e partecipative. A differenza di Nanni Moretti, con tutto il rispetto possibile, la FICC è per “il dibattito, sì”!»

Altri aspetti messi in evidenza sono: la distinzione in nove associazioni esistenti e l’utilità di un convegno sull’associazionismo culturale. Sul primo aspetto: «Forse questa distinzione non è più attuale, ma è sempre necessaria – rimarca Asunis -. Ognuna delle nostre Associazioni rappresenta dei mondi e delle specificità che vanno salvaguardati. Ma ci sono anche molte affinità, ci tiene a precisarlo e sono un grande patrimonio da non sperperare. Mentre sul convegno ritiene che sia utile confrontarsi: «Un convegno su di noi, sulle nostre prospettive, sul nostro ruolo nella società odierna, sarebbe certamente benvenuto. La crisi generale e i problemi sorti con i tagli ministeriali, non ci hanno visto reagire come un sol uomo. Questo non è stato un bene. Troppi inciampamenti e ritardi. Oggi, le difficoltà comuni ci impongono ancor più di ieri di stare tutti più vicini per rispondere al meglio a chi non considera la cultura questione centrale per l’uomo. Ci sono in gioco valori fondamentali per il futuro della nostra società». Insomma non solo “sì” al dibattito in sala, ma anche un “sì” a un confronto tra le parti.

## DALLA FEDIC A PASOLINI Incontro con Roberto Chiesi



Fabrizio Violante

L’incontro con Roberto Chiesi alla Cineteca di Bologna, che ospita il Centro studi Archivio Pier Paolo Pasolini di cui è direttore, ha rappresentato una felice occasione di discussione. Innanzitutto sul tema dell’associazionismo culturale, visto che Chiesi nel 1999 ha curato il volume *Lo sguardo liberato*, che faceva il punto su cinquant’anni di storia della FEDIC (Federazione italiana cineclub, una delle nove Associazioni Nazionali di cultura cinematografica riconosciute dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali), di cui era attivo collaboratore, e ha contribuito alla creazione della rivista *Carte di Cinema*. Poi, i suoi rapporti con la federazione si sono interrotti: «c’è stata una rottura totale perché era già da tempo che non ne condividevo più la linea, sono passati ormai dieci anni». Chiesi auspicava una federazione più impegnata in «un lavoro davvero rigoroso di ricerca e selezione del cinema indipendente internazionale, cercando quell’equilibrio difficile tra qualità e interesse del pubblico. Il rigore è fondamentale, crea dei crediti in certi ambiti, pone dei legami importanti».

Insomma, trovandoci pienamente in accordo, propone una seria selezione sia tra le persone che tra i lavori, a tutti i livelli, una selezione che si misuri anche con la diffusione delle tecnologie digitali che ampliano a dismisura la possibilità di girare un film. «È importante che il concetto di indipendenza venga considerato il più vasto possibile, perché questo vuol dire avere rapporti anche con chi è riuscito a imporre la propria indipendenza sul mercato. Bisogna coinvolgere tutti, tenendo presente un criterio qualitativo che venga messo a punto da un gruppo di persone, scelte fra chi ha le competenze, le conoscenze del cinema.

...segue ►►

## Publicato il Bando della VII Edizione del SFF

SARDINIAFILMFESTIVAL 2012 - INTERNATIONAL SHORT FILM AWARD

VII edizione – Sassari 25/30 Giugno

7TH edition – Sassari 25th – 30th june

**DEADLINE 1 MARZO 2012**

Vi informiamo che è online il nuovo bando del Sardinia Film Festival VII edizione. La scadenza per la spedizione delle opere è fissata per il 1° marzo 2012. La partecipazione è gratuita. Il SardiniaFilmFestival accetta lavori da filmmakers senza restrizione di genere, tema e formato. Per maggiori informazioni, per il bando e il modulo di iscrizione, visitate il sito:

[www.sardiniafilmfestival.it](http://www.sardiniafilmfestival.it)



Roberto Chiesi

►► Credo che debba essere avviato con i soci un dialogo basato su dei criteri culturalmente elevati, convincerli che va presa una certa direzione in termini di qualità. Una cosa che andrebbe spazzata via è il narcisismo autoreferenziale delle coppe, delle medaglie». Così spiega poi il ruolo "poliforme" del Centro studi: «c'è un'attività editoriale e un'attività di ricerca anche concreta di documenti e materiali di ogni tipo che si riferiscono all'opera di Pasolini; c'è l'organizzazione di rassegne, soprattutto all'estero, continuando in questo la tradizione avviata da Laura Betti. Ovunque ci sia un'iniziativa su Pasolini, noi siamo disponibili, forze permettendo, ad aiutarla in tutti i modi. Il lavoro di ricerca assume poi un significato più concreto quando si tratta di restaurare un film, come è stato fatto per *Appunti per un'Orestide africana* e presto per *Porcile*, un progetto in vista su un film invisibile».

Infine, una riflessione sul ruolo della televisione pubblica e della critica, che dovrebbe promuovere la qualità, anziché inseguire il mercato. Si dice che la critica sia morta, non per Chiesi: «la critica è viva, per quei quattro gatti che ancora per fortuna leggono i testi di critica. Esiste ancora una cinefilia, ma la critica in Italia ha sempre contato poco per il pubblico. La responsabilità è della critica stessa, a cominciare da quella dei quotidiani, perché non ha saputo difendere i propri spazi». È vero anche che i film dei grandi autori non si vedono più in televisione, e il pubblico più ampio rimane così estraneo al cinema di qualità. «Vedere certi film alla televisione in prima serata aveva un valore pedagogico importante. Questo è stato uno degli effetti del berlusconismo, che è anche proprio degrado culturale, che vuol dire minore coscienza, minore attenzione, minore capacità di ragionare e quindi passività, cieca e ottusa quiescenza a quello che dice la televisione. C'è un'immagine per me emblematica, che ho trovato consultando dei numeri del *Corriere della sera* del 1979, un tamburino pubblicitario di Telemilano, dove si vede la foto di Mike Bongiorno e sotto l'elenco dei film che la rete avrebbe trasmesso: ci sono *Il Gattopardo*, *Il Casanova*, insomma i film Titanus, perché Goffredo Lombardo aveva commesso l'errore catastrofico di cedere a Berlusconi i diritti di trasmissione del proprio sconfinato catalogo per rinsanguare le casse. L'abbinamento di Mike Bongiorno e questi titoli è già il segno del berlusconismo, la perdita di ogni segno di differenza, di scala di valori, è l'indifferenziato: *Il Gattopardo* vale come Bongiorno. Questo tipo di mentalità è entrato nella testa di tutti, è un fenomeno "canceroso", e non è finita».

## INTERVISTA A MARINO BORGOGNI

Vice Presidente della Fedic e Presidente del Valdarno Cinema Fedic, festival gemellato con il SFF, che nel 2012 in San Giovanni Valdarno (Ar) dal 18 al 21 Aprile festeggerà la XXX edizione.



Giulia Zoppi

*Marino Borgogni, il festival di San Giovanni Valdarno compie 30 anni di attività. In questi tre decenni sono stati molti i cambiamenti nel panorama culturale italiano, diviso tra il conformismo di un cinema schiacciato sulla televisione e un clima da fine Impero incapace di incoraggiare e creare cultura. Questo panorama come ha influito e si è manifestato nell'ambito del cinema indipendente che San Giovanni promuove?*

Il cinema indipendente, quasi nella sua totalità, si è via via adeguato alle mode del momento. Raramente gli autori hanno continuato e continuano a creare cultura, indifferenti ai richiami dei costumi importanti nel cinema commerciale. Ciò non significa che la qualità delle produzioni indipendenti si sia abbassata. Infatti la qualità formale e di contenuti delle opere è notevolmente cresciuta, di anno in anno, forse anche agevolata dalle nuove tecnologie e da una nuova presa di coscienza delle proprie potenzialità degli autori.

*Sei nel mondo dell'associazionismo culturale da molti anni e lo conosci profondamente. Cosa pensi sia possibile fare affinché le attività delle associazioni possano continuare ad essere incisive e portatrici di novità in un mondo che offre molte possibilità di produzione a basso costo e di distribuzione? In cosa possono risultare ancora utili i cineclub e i circoli del cinema oggi?*

Alla prima domanda rispondo :

sopravvivere!

Gli attacchi portati loro dal Ministero dei Beni Culturali con i continui, pesanti tagli ai finanziamenti loro destinati ne stanno mettendo a rischio l'esistenza. In queste condizioni risulta molto difficile pensare ad una seria ed impegnata programmazione culturale. Anche rivolgendosi ad un volontariato responsabile, con operatori a costo zero, rimane sempre la necessità di fondi per una qualsiasi, dignitosa realizzazione.

Alla seconda: ritengo ancora utili i cineclub ed i circoli del cinema per due motivi. Il primo perché rappresentano un valido elemento di associazionismo in un periodo in cui stanno prevalendo tendenze isolazioniste. Il secondo perché rappresentano, o dovrebbero rappresentare, luoghi in cui si parla di Cinema e, quindi, di cultura.

*Che consigli daresti ad un ragazzo che volesse intraprendere la strada del filmmaker?*

Non credo che un futuro filmmaker abbia bisogno dei miei consigli. L'importante è che sia umile, possa disporre di validi collaboratori (è impensabile nel cinema il "fai da te") e che sia pienamente convinto di ciò che intende raccontare.



Angelo Tantaro e Marino Borgogni

## IL LOGO DEL SARDINIAFILMFESTIVAL SPIEGATO DAL SUO AUTORE



Piero Putzu

La pellicola, snodandosi come un serpente, simbolo di conoscenza e saggezza, forma nel suo segno grafico la rappresentazione schematica della Sardegna. Il labirinto contenuto al suo interno, archetipo primordiale di perdita e ritrovamento di se stessi, rappresenta simbolicamente la funzione catartica del film, ovvero la scoperta di sentimenti, emozioni, passioni contenuti del proprio sé.

Il labirinto possiede contenuti universali, riconoscibili in tante culture. Il simbolo utilizzato per il logo del SFF è presente in Sardegna, inciso all'interno della domus de janas di "Luzzanas", nelle campagne di Benetutti e risale circa al 4000 a.C.

La curiosità di questo simbolo è che, identico come segno, è comune a molte culture del mondo. La tipologia del labirinto "Luzzanas" rientra nei cosiddetti labirinti "unicursali" derivati dalle leggendarie costruzioni mitologiche e caratterizzati da un impianto così tortuoso da rendere difficile l'orientamento all'interno. Questo tipo di labirinti sono però formati da un'unica via che si iontrica, si avvolge e va verso un centro a cui si avvicina e da cui successivamente si allontana, ma che deve per forza essere raggiunto.

Alcuni studiosi affiancano il labirinto al repertorio rituale del mondo agricolo, connesso in qualche modo con i periodi della semina e del raccolto e dunque anche con i cicli solari. Altra interpretazione aggancia il simbolo a percorsi iniziatici e rituali legati al mondo mistico-religioso. Altri vedono l'analogia con il cervello umano.

## SardiniaFilmFestival

News dell'International Short Film Award

redazione: via Bellini, 7 - 07100 Sassari - Italy

responsabile: Angelo Tantaro

consulente: Marino Borgogni

grafica e impaginazione: Fabrizio Violante

info@sardiniafilmfestival.it

## IL SARDINIA FILM FESTIVAL E' GEMELLATO CON IL VALDARNO CINEMA FEDIC



Nel prossimo numero, in uscita il 30 gennaio, tra l'altro, intervista a Candido Coppetelli Presidente del CGS (Cinecircoli Giovanili Socio Culturali).